

## LIBRAI E PICCOLI EDITORI

GENTILE REDAZIONE DI CARTA, mi riferisco agli articoli apparsi sul numero 24 sotto il titolo «Un chilo di libri». Sono anch'io un libraio e non posso che essere d'accordo con gli interventi di Michela Sfondrini e soprattutto con quello di Attilio Wanderlingh. Sono convinto che l'unica strada percorribile è il rapporto stretto e diretto tra libraio e piccolo editore, perché permette al primo di realizzare uno spazio che esprima le proprie idee e il proprio gusto [e non quello dei rappresentanti/grossi editori], e al secondo una visibilità maggiore. Varie esperienze personali con svariati piccoli editori hanno dato e continuano a dare buoni risultati. Spero quindi che l'appello di Wanderlingh trovi eco tra i tanti piccoli editori di qualità, per dar vita a un altro modo di veicolare cultura.

Vi ringrazio e saluto cordialmente.

**Dario Consonni, via e mail**

**Grazie agli interventi di Michela Sfondrini e di Attilio Wanderlingh, nell'ultimo numero di Carta, abbiamo avuto un'idea. Forse non originale, ma oggi probabilmente indispensabile, per lo meno se vogliamo tutelare la possibilità che piccoli editori pubblicino libri importanti che i grandi editori non considerano degni di nota [in Italia tutto il dibattito sulla globalizzazione, i beni comuni, la democrazia municipale, la critica dello sviluppo ecc., è nata così, e solo ora Feltrinelli pubblica Serge Latouche, ad esempio] e se desideriamo che centinaia di piccole librerie possano svolgere il loro ruolo, quello di interlocutore consapevole di chi cerca un libro e quello di presidio di buona cultura in grandi città e in piccoli centri [se andate in una megalibreria vi sembra di essere da Auchan o all'Upim]. Questa idea, che sottoponiamo prima di tutto a Michela e ad Attilio, ma possibilmente a tutti quelli che fanno i loro preziosi mestieri, è semplice e difficile: creare un circuito di librerie che accolgano prima di tutto la produzione dei piccoli editori: i primi offrirebbero i loro spazi, vetrine e consigli ai lettori; i secondi magari uno sconto maggiore. E al pubblico si potrebbe proporre un «marchio», un segno distintivo, come - buttiamo lì - «Libri liberi». Carta si offre come megafono, sponda e complice. Che ne dite?**

[Pierluigi Sullo]

## LO «SCALONE» O LA TAV?

DAL CORRIERE DELLA SERA del 19 giugno 2007: «Previdenza, il governo fa i conti, tagliare lo scalone costa 5 miliardi di euro» Dal Sole24 ore di venerdì 29 giugno 2007: «Il governo ha presentato il Documento di programmazione economica, votato all'unanimità, stanziati 5,4 miliardi di euro per la Torino-Lione».

Caro direttore, ho un caro amico che è sempre stato in prima linea nella lotta sindacale. Era attivista già ai tempi dell'università, poi con l'andare del tempo si era un po' disinteressato: il lavoro, la famiglia, i figli hanno preso il sopravvento. Il mio amico è, o meglio dire era, sulla soglia della pensione. Era, perché si è beccato lo «scalone» proprio in pieno. Dopo una vita di sacrifici e di risparmi si è comprato una casetta al mare, in Liguria. Gli mancavano pochi mesi. Già sognava le giornate a pescare, le passeggiate sul lungomare, la sera in poltrona sul balcone a gustarsi il tramonto. Ne aveva ben diritto, dopo 35 anni da pendolare su e giù con un treno puzzolente e sudicio. Ora dovrà lavorare altri tre anni, ha rimesso nella custodia la canna da pesca, ha ripiegato la poltrona in garage. Alle ultime elezioni politiche aveva votato Prodi e il centrosinistra. «Hanno nel programma di abolire lo scalone - mi aveva detto - non possono non farlo, sarebbero dei disonesti». L'avevo guardato già allora un po' pensieroso. Ero già perplesso allora soprattutto sul «sarebbero».

Stamane l'ho incontrato, «guarda che i soldi per abolire lo scalone c'erano, ma li hanno messi per fare la Tav Torino-Lione, sì, guarda, proprio la stessa cifra - gli ho detto - oddio, l'opera ne costa 20, di miliardi, ma già con 5,4 miliardi un po' di buchi si possono fare». «Ma chi l'ha votato quel documento?», mi ha chiesto. «Bè, l'hanno votato all'unanimità, quindi vuol dire tutti, quelli del nuovo Partito democratico erano tutti compatti», gli ho risposto. «Ma tutti, tutti, anche i Verdi, anche Rifondazione comunista?», mi ha domandato sbalordito. «Sì, sì, anche loro - gli ho confermato - il ministro Ferrero di Rifondazione era contrario, ma poi alla fine ha votato a favore, era contento perché il governo ha stanziato i fondi per l'emergenza sfratti. Anche il ministro Pecoraro Scanio dei Verdi alla fine ha votato a favore, lui era contento perché il governo si è impegnato sul Protocollo di Kyoto. Anche il ministro Mussi era contrario, ma poi alla fine ha votato a favore, era contento perché il governo ha stanziato i fondi per la ricerca universitaria». «Dunque fammi capire», mi ha detto il mio amico sedendosi deluso su una vicina panchina: «Emergenza sfratti, eh sì, è giusto, va bene, Protocollo di Kyoto, sei nen a'n dua lè, ma fuma ca vada ben, è giusto, la ricerca universitaria, eh bè, serve, è giusto. Ma porca miseria ladra, neanche uno che si sia alzato a dire, a urlare, siamo o no di sinistra, prendetevi la Torino-Lione e ficcatevela in tasca e con quei soldi togliamo quell'infamia dello «scalone»? Neanche uno?»

L'ho incontrato di nuovo nel pomeriggio. Era appena tornato dalla cartoleria, si era comprato un cartellone. «Vedi - mi ha detto - con questo, mi disegno un mio calendario: per tutti i giorni in cui potevo essere in pensione e invece sarò lì a spalar mer... A fianco di ogni giorno scriverò un nome, così saprò per chi quel giorno ho lavorato. Oggi è lunedì 10 gennaio: ho lavorato per far felice Lunardi. Oggi è martedì 11 gennaio: ho lavorato per far felice Di Pietro. Oggi è mercoledì 12 gennaio: ho lavorato per far felice Veltroni, vedi c'è anche lo spazio per gli insulti, ma quelli li sceglierò in diretta la mattina appena mi alzerò. Magari scommetto che dopo tre anni passati così, a tre anni e un giorno morirò di ulcera». Stavo per andarmene, quando mi richiama: «Ah, scusa, se puoi fammi un favore, questa è la tessera del partito, spediscila tu per me, indietro, al mittente. Gli ho aggiunto una piccola postilla: dalla Val Susa, in modo partecipato e condiviso, andate pure a quel paese».

**Paolo Ristoldo, Avigliana, Val di Susa**

## CONTROLLARE I CONTROLLORI

DOPO GLI ULTIMI SVILUPPI delle carriere dei responsabili dei massacri di Genova mi sono chiesto cosa si potesse fare per introdurre almeno un minimo controllo sui controllori, che è attualmente inesistente. Dopo averci riflettuto mi sentirei di proporre quattro punti, per la maggior parte non nuovi, con l'idea di promuovere su questo una proposta di legge di iniziativa popolare. Secondo voi è possibile promuovere una campagna su queste basi?

1] Identificabilità. Ogni componente delle forze di polizia in servizio deve sempre esporre nome e cognome con caratteri chiaramente riconoscibili [tipo quelli già usati per le normali mimetiche dei militari]. La mancata esposizione dell'identificativo deve portare alla sospensione da servizio e stipendio per non meno di un anno, se reiterata all'espulsione dal corpo.

2] Responsabilità della catena di comando. Qualora venga accertato un reato da parte di un componente delle forze dell'ordine ma non sia possibile identificare l'autore del reato, risponde il suo comandante più diretto che sia presente sul luogo. Qualora nessun comandante risulti presente o identificabile del reato risponde chi ha ordinato l'operazione.

3] Obbligo di trasparenza. Obbligo di collaborazione con i magistrati, sospensione dal servizio per chi si avvale della facoltà di non rispondere fino alla sua assoluzione. Qualora non giunga un'assoluzione, espulsione dal corpo. Espulsione dal corpo in caso di condanna per falsa testimonianza.

4] Certezza della pena. Non applicabilità della prescrizione ai reati commessi da membri delle forze di polizia durante il servizio.

Grazie

**Roberto Gastaldo, via e mail**

**Una commissione parlamentare d'inchiesta per far luce sui fatti di Genova. È quello che chiede l'appello diffuso da Carta in queste settimane e che ogni giorno riceve decine di adesioni. Ecco alcuni stralci: «La deposizione in tribunale a Genova del dottor Michelangelo Fournier, imputato nel processo per i fatti della Diaz, ha messo a nudo la strategia dell'omertà e della menzogna seguita in questi anni dalla polizia di stato. Il dottor Fournier ha detto di avere mentito e taciuto in questi sei anni per «spirito di appartenenza»... il lavoro dei magistrati è stato in più modi ostacolato; le plateali e gravissime violazioni della Costituzione e dello Stato di diritto sono state coperte e in qualche modo giustificate; nessuno, fra i dirigenti, si è assunto la responsabilità di quanto è accaduto... Siamo ai limiti di un'autentica emergenza democratica... Chiediamo perciò al parlamento di approvare al più presto l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti di Genova, come del resto prometteva il programma della coalizione di maggioranza». Tra i primi firmatari: Haidi Gaggio Giuliani, Giuliano Giuliani, Vittorio Agnoletto, Raffaella Bolini, Anna Pizzo, Pierluigi Sullo, Alberto Zoratti, Gabriele Polo e Piero Sansonetti.**

**Il testo completo dell'appello e l'elenco di tutti i firmatari sono su [www.carta.org](http://www.carta.org). Le adesioni vanno inviate a [carta@carta.org](mailto:carta@carta.org)**

progetto integrato "LAVORI IN CORSO"  
a cura della GIUNTA VILLANI

**AVANTI, C'È POSTO**

entra nei centri per l'impiego c'è un mondo di servizi e vantaggi per te

[www.lavoro.salerno.it](http://www.lavoro.salerno.it)

centroperl'impiego provinciale salerno  
Provincia di Salerno Assessorato al Lavoro  
Regione Campania  
Misura 3.1 POR Campania 2000\_06